

cavallo amorevolmente si scambiatorono et ritornarono con soni et alegreze grande ogniuno a la parte sua, zoè il Christianissimo ad Ardes et il Re inglese a Guines, et quando si gionse era l' hora 24. Questo aviso si ave da l' orator Suriano de di 8 Zugno.

150* Ma per descriver il modo si conduse il Christianissimo re a ditto parlamento et visite, fo in questo modo, auto per avisi di chi era con la Maestà di Franza. Aduncha, la festa dil corpo di Cristo, che fu a di . . . Zugno, montò a cavallo Sua Maestà Cristianissima ad Ardes fra le cinque e le sei hore. Et prima cavalcava monsignor di San Lion marescalco di Franza per esser lui governatore di Picardia, e dietro a lui cavalcavano tutti li gentilhomeui de li principi, che era una grossa banda et molto bene vestiti in sagii et robe de cavalchar, nè se li vedeva altro che oro, velluti et sete; apresso cavalcava monsignor el Gran maestro, quale conduceva tutti li ufficiali di la casa dil Re, e in questa compagnia li era oro assai e collane, et era assa' grossa banda; apresso el Siniscalcho di Normandia e San Valier guidavano li 200 gentilhomeui, quali erano tutti con qualche oro intorno et molti con sajoni d'oro; poi veniva il principe di la Rocha Sur Ion di Vandoma, qual conduceva li pensionarii, tutti erano ben a cavallo e ben vestiti, nè oro assai li manchava. Apresso monsignor de le Scut conduceva una quantità de signori de Franza, che non hanno loco de principi, sopra belli corsieri e richissimi habiti e zoglie ne li capelli e berete; poi li era monsignor di la Tremoglia che conduceva una bella compagnia, ne la qual vi era monsignor Memoransi e monsignor Brionio e tutti li zentilhomeni e la camera del Re, quali il Re li aveva vestiti a la sua livrea, zoè sei colori tutti miniati bene e con fornimenti molto belli; poi sequitava la guardia del Re de li cento sguizari, quali conduceva monsignor di Lorange fiolo di Roberto da la Marchia, tutti de novo vestiti de raxo a la divisa e colori dil Re, e calze a la divisa, con penne bianche ne la bareta; dietro poi una turba di trombeti, pifari e corneti con li quatro aschieri con le maze in mano; apresso monsignor lo Grando scudier montato sopra il liardo; el duca di la Razi cavalcava molto sforzato e richamente vestito; dietro a lui monsignor Gran contestabile con la spada nuda in mano richissimamente vestito; sequitava poi el Christianissimo re, et poco avanti soa Maestà li era monsignor lo Armiraglio, che quasi pareva cavalcare al paro, et fra le altre cosse aveva

151 dito monsignor lo Armiraglio zoglie in una bereta et

il zifoleto adornato di zoglie, ch'è il suo segno di Armirajo che valeva più di 300 milia scudi. Et il re Christianissimo era montato sopra il caval morello saltatore, di la raza che fo de l' illustrissimo signor . . . che li donoe a Milano, con certo fornimento intagliato e fatto a cordoni d'oro che gli faceva una gropa di bande non tanto in zoso, però nè così sparsa come le barde, molto richa et ben fornita, e 'l resto del fornimento, a la medesima foza. Indosso Sua Maestà aveva uno saglione overo zimara senza bavero, cresso de nanti e dreto zolata tutta de drappo d'oro frizato, e di sopra aveva uno certo manto, quale à la manicha stancha, con uno rubone con certi tagli in dicta manicha, e il resto dil manto lo aveva ad armacollo e butavalo per di nanti sopra la spala drita, zoè tra la spala e il brazo, e poi pigliava sopra el brazo, che è sopra a la spalla la longeza, de sorte che 'l sajone se mostrava da basso per averlo ad armacollo, e mostrava el petto e schena, ma faceva certe pieghe e falde che dava una gratia tanto bona, e bene la acompagnava, quanto habito sia stà più veduto, a cavallo. El manto era pur di drappo d'oro, e li era stà afirmato sopra il sagio con ponte che non si poteva muovere nè li dava alcuna fatica da tenerlo al suo sesto. Haveva inanti poi certi tagli, de dietro la schena e in ditti tagli et intorno de molte zoglie, diamanti e perle, la mazor parte erano gran pezi, de modo che non si poteva estimare la valuta per vederle cossi et per esser in dosso ad uno re di Franza. In capo haveva uno boneto de veluto negro, con uno poco di penachiero di pene negre dentro. Dietro a Sua Maestà sequitava suo cognato monsignor di Lanzon, et al suo paro il nuntio pontificio. Da poi il duca di Lorena con l' orator di la Cesarea Maestà, poi monsignor di Vandoma con l' orator Baduario veneto novamente gionto a la corte in cambio di l'altro; apresso veniva monsignor di San Polo con l' orator Justiniano veneto che debbe partire; sequitava poi monsignor di Lautrech con monsignor di Orval suo suocero, e in meglio a loro li era l' orator di Ferara; poi veniva li doi fratelli dil duca di Lorena e monsignor de Ghisa, quali ha auto l'ordine di San Michiel dal Christianissimo re doi giorni sono, et uno altro suo fratello, et in mezo a li ditti era l' orator di Mantoa; poi venivano tutti li altri cavalieri di l'ordine: marchexe di Salucio, monsignor di Sparo fratello di monsignor di Lutrech, monsignor Briante, monsignor di la Peliza, monsignor Memoransi el vecchio, uno fratello di Ciateo Briante, et quattro o sei altri signori che non hanno già l'ordine; e la richeza dei sopranominati signori, zoè li habiti, fornimenti, cor-